


 Wienerberger
 Costruire case di classe per
 un eccezionale comfort abitativo


www.wienerberger.it


 Wienerberger
 Costruire case di classe per
 un eccezionale comfort abitativo


www.wienerberger.it

NORME E IMPRESA

La relazione 2008 dell'Autorità di vigilanza fa luce sui ricorsi: peso minimo sui piccoli cantieri

Si litiga di più sui grandi lavori

La fotografia della crisi: nel primo trimestre 2009 già perso il 4% dei contratti

DI VALERIA UVA

Una grande opera su due frenata dal contenzioso, Valle d'Aosta, Liguria e Abruzzo tra le Regioni con un'incidenza anomala dei ricorsi. Sostanziale svuotamento dell'arbitrato gestito dalla Camera arbitrale a favore di quello libero. Tra gli elementi più significativi della Relazione 2008 dell'Autorità di vigilanza c'è sicuramente l'analisi del contenzioso che affligge le opere pubbliche.

La relazione presentata al Senato il 25 giugno dal presidente dell'Authority, **Luigi Giampaolino**, sfata almeno in parte un luogo comune: l'incidenza dei ricorsi sugli appalti. Ebbene i dati dell'Osservatorio dimostrano che questa è molto forte nei grandi lavori, arrivando a toccare il 46% dei contratti conclusi nel periodo 2000-2007. Ma è decisamente ridotta (3%) nei piccoli cantieri sotto i 500mila euro.

Non si arresta intanto il divario tra gli arbitrati gestiti dalla Camera arbitrale che nel 2008 sono stati solo 27 e quelli liberi, ben 163, in cui gli arbitri si fissano da soli il compenso. Con il risultato, ovviamente, di parcelle ben più alte di quelle del tariffario. La Relazione non fa i nomi ma cita solo dei numeri. In un arbitrato libero del valore di 35 milioni, ad esempio, gli arbitri hanno intascato una parcella di un milione e 320mila euro, contro i 200mila fissato dalle tabelle.

LA CRISI

Nel primo trimestre di quest'anno l'Autorità ha già registrato un calo degli appalti pari al 4,3%, a fronte di un 2008 che si era chiuso sostanzialmente stabile con 76 miliardi in gara contro i 70 del 2007 (ma su 11 mesi).

«Se la tendenza dovesse venire confermata per tutto il 2009 - ha commentato Giampaolino - sarebbe preoccupante». Il mercato dei contratti di lavori, servizi e forniture con la pubblica amministrazione vale da solo il 6% del Pil.

In gara continuano a prevalere i lotti piccoli, quelli di importo compreso tra i 150mila e i 500mila euro che da soli valgono il 67% dei bandi, ma solo il 14% in termini di importo. Altrettanto frammentaria l'offerta: sono qualificate per partecipare alle gare 34.068 imprese, con la più alta concentrazione in Campania (14,1%).

IL CASO ANAS

L'ente strade è stato tra quelli più bersagliati dalle critiche nella Relazione. Giampaolino ha ricordato i risultati di un'indagine su otto gare del Pon Trasporti 2000-2006 per la Salerno-Reggio Calabria. E ha criticato la procedura di gestione delle offerte anomale: sia perché sono state escluse «pressoché tutte» - si legge nel documento - le offerte risultate anomale, sia perché sono state prese in considerazione giustificazioni per il 75% delle voci di prezzo ed è stato limitato il contraddittorio tra le imprese. Inoltre sarebbero emersi errori di progetto.

A Giampaolino ha replicato il presidente Anas, **Pietro Ciucci**, peraltro non al timone all'epoca. «Come ammette la stessa Autorità non abbiamo escluso tutte le anomalie, e per il resto abbiamo seguito la legge italiana». Ciucci ha poi sottolineato i progressi sul fronte progettuale. «Abbiamo costituito una struttura di progettazione con più di 100 tecnici e abbiamo ottenuto la certificazione di qualità» ha ricordato considerando i rilievi «ormai superati». ■

SEMPRE PIÙ SCONTI NELLE GARE DI LAVORI

A confronto ribassi e anomalie tra 2007 e 2008 per classi di importo

Classi di importo	2007		2008	
	Ribasso di aggiudicazione (%)	Soglia di anomalia (%)	Ribasso di aggiudicazione (%)	Soglia di anomalia (%)
Da 150.000 a 500.000 €	18,4	18,7	19,0	19,1
da 500.000 a 1.000.000 €	18,3	18,5	20,5	20,4
da 1.000.000 a 5.150.000 €*	18,3	18,6	20,5	20,3
oltre 5.150.000 €	23,1	24,1	29,8	24,6
Tutte le classi	18,4	18,7	19,7	19,6

* Nel 2007 questa classe era fino a 5,278 milioni

La replica: «Serve più vigilanza»

Soa nel mirino: «Sospetti sulle cessioni di rami d'azienda»

DI GIUSEPPE LATOUR

Parcellizzazione dell'azionariato, concorrenza sleale e pratiche eufemisticamente definite critiche, come la cessione di rami d'azienda o le false attestazioni. Nella relazione annuale 2008 l'Autorità colpisce con forza sulle 36 Soa attualmente autorizzate in Italia.

«Dall'indagine condotta sono emersi alcuni profili preoccupanti». Così comincia il capitolo della relazione dedicato alle Soa. Di seguito, un elenco di criticità piuttosto lungo. Anzitutto, la composizione azionaria: in alcune Soa vi sono più di venti soci di cui la maggior parte con quote inferiori al 5 per cento. Molti soci non hanno redditi corrispondenti alla natura di azionisti: in altre parole, sono prestanome.

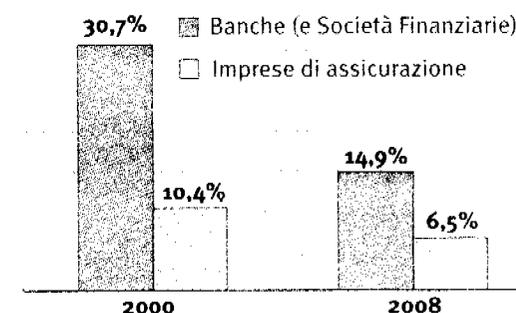
A questa polverizzazione corrisponde una modesta partecipazione di istituti bancari e assicurativi. Nel 2000 questi due soggetti possedevano circa il 40 per cento del pacchetto azionario delle Soa. Nel 2008 questo pacchetto si è ridimensionato e oggi supera di poco il 21 per cento.

Resta il problema dei promotori. Le Soa continuano a non inquadrare il promotore nell'organico (sul punto c'è un ricorso pendente). Una situazione che, secondo l'Autorità, limita la corretta competizione: sono molti, infatti, i promotori in grado di indirizzare consistenti gruppi di imprese verso una Soa piuttosto che verso un'altra.

Poco virtuoso anche il ricorso a cessione di rami d'azienda. Con questa operazione è possibile

ORMAI FUORI I SOGGETTI FORTI

Il calo di banche e assicurazioni nell'azionariato Soa



rigenerare requisiti di imprese che, per esaurimento del proprio ciclo produttivo, risultano ormai fuori dal mercato. Ebbene ogni 10 imprese qualificate ce n'è una che cede l'azienda nell'arco di validità dell'attestato. E spesso si tratta di scatole vuote.

Infine, l'attacco più duro è diretto alle false attestazioni. Preoccupa la giurisprudenza che tende a valutare come irrilevante la produzione di un certificato falso ai fini della qualificazione.

A questi rilievi risponde Unionsoa, per bocca del suo presidente, **Antonio Bargone**: «Ci stupisce - dice Bargone - che l'Autorità parli in sede pubblica di problemi dei quali stiamo discutendo da molto tempo. Stupisce che si riferisca alle Soa trattando tutti allo stesso modo. E soprattutto stupisce che faccia questi rilievi anziché esercitare la funzione che le è propria: le Soa sono una trentina, perché non vengono controllate?».

Quanto alla cessione dei rami d'azienda, ad esempio, la soluzione era arrivata dalla stessa Unionsoa. E sarebbe dovuta entrare nel regolamento del codice appalti: «La nostra idea - continua Bargone - è prevedere una perizia del tribunale che attesti che il cessionario ha i requisiti per la qualificazione. E, dall'altro lato, un periodo di cinque anni nel quale il cedente non si può qualificare. Ma questo l'Autorità non lo ricorda». ■

PREVALGONO I PICCOLI TAGLI

Le gare di lavori nel 2008 per classi di importo

Classi di importo	Numero (%)	Importo
Da 150.000 a 500.000 €	67,0	3.586.788.787
Da 500.000 a 1.000.000 €	16,0	2.235.074.395
Da 1.000.000 a 5.000.000 €	14,5	5.932.780.717
Da 5.000.000 a 15.000.000 €	1,8	2.887.929.825
Oltre 15.000.000 €	0,8	9.980.039.374
Totale	100,0	24.622.613.098